

L'INTRAMONTABILE GENIO DI MICHELANGELO



Michelangelo Buonarroti è uno dei più grandi artisti della storia dell'uomo. Pittore, scultore, architetto, poeta e scrittore ci ha lasciato in eredità opere d'arte di inestimabile valore, capolavori di sconfinata bellezza.

L'intramontabile genio di Michelangelo Buonarroti

Michelangelo (o *Michelangiolo*; propriamente *Michelagnolo*) Buonarroti nacque a Caprese Michelangelo (Arezzo), in Valtiberina, il 6 marzo 1475. Culmine della civiltà rinascimentale, riconosciuto come il massimo genio del suo tempo, ne rappresentò anche la drammatica conclusione.



Michelangelo era figlio di Ludovico Buonarroti Simoni e Francesca di Neri. La famiglia Buonarroti, di piccola nobiltà, si trovava a Caprese a causa dell'impegno come magistrato podestarile di Ludovico. Pochi mesi dopo la nascita del rampollo, la famiglia rientrò a Settignano, sui colli fiorentini.

La gioventù di Michelangelo Buonarroti

Fin da giovanissimo Michelangelo dimostrò inclinazione per l'arte, strinse amicizia con Francesco Granacci e, nonostante la contrarietà paterna, entrò nella scuola di Domenico Ghirlandaio, a Firenze, col quale, però, non ebbe mai un rapporto sereno. L'attività di bottega mal si adattava al carattere di Michelangelo che tendeva a lavorare in solitudine e privo di briglie.

Il contratto col Ghirlandaio lo avrebbe obbligato a rimanere per altri tre anni, ma dopo un solo anno Miche-

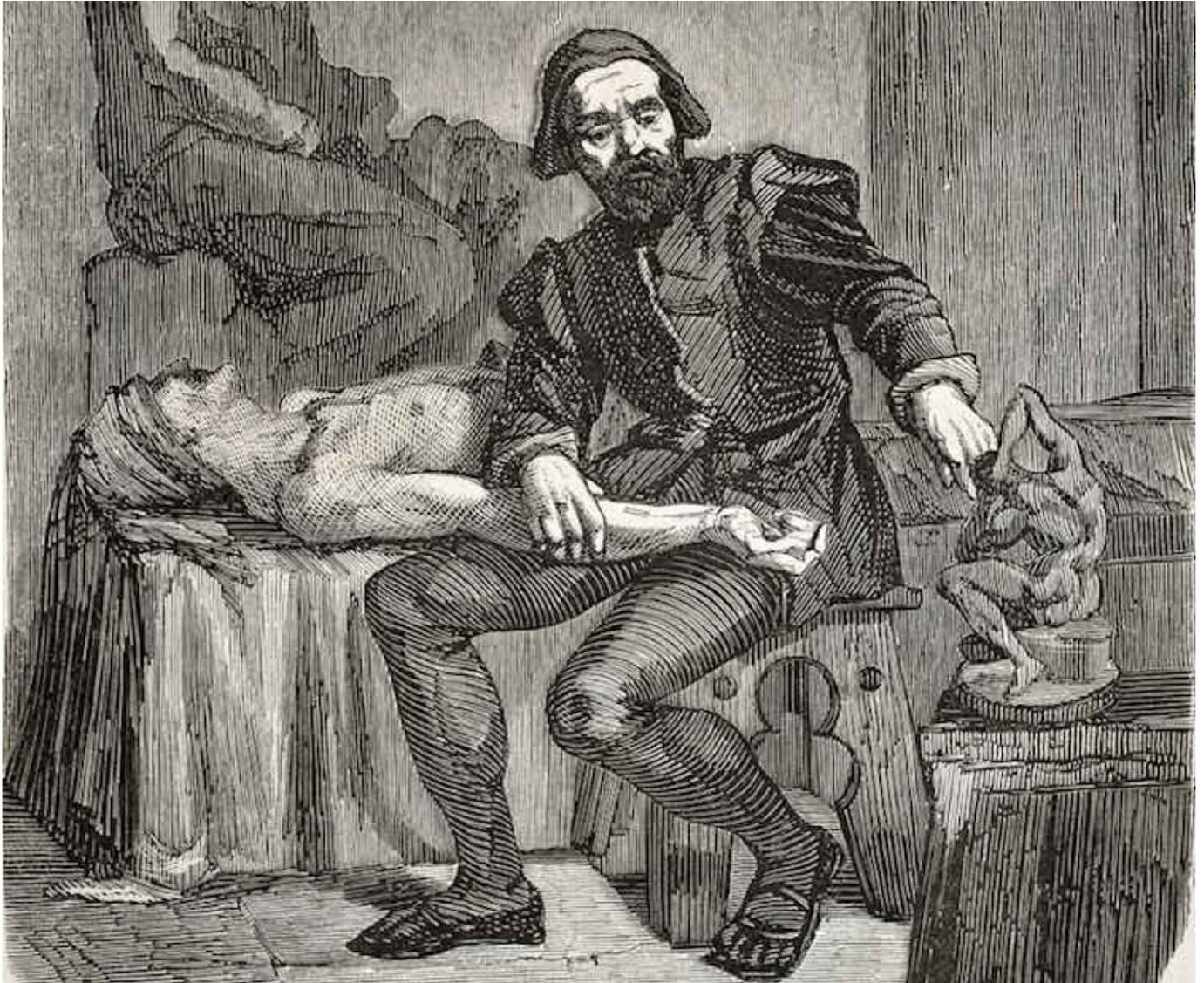
Angelo ruppe l'impegno e aderì alla libera scuola di scultura e di copia dall'antico voluta da [Lorenzo de' Medici](#) nei Giardini di San Marco e diretta dallo scultore Bertoldo di Giovanni, allievo di Donatello.



In questo periodo ebbe modo di studiare la cultura quattrocentesca fiorentina e in particolare pittori come Filippo Lippi, Gentile da Fabriano, Verrocchio, Pollaiuolo e soprattutto Masaccio. Nel giardino di casa Medici era conservata una collezione di oggetti d'arte, numerose medaglie e camei antichi e vi si riunivano uomini illustri del panorama italiano di fine Quattrocento, tra cui Angelo Poliziano, Pico della Mirandola e Marsilio Ficino.

Michelangelo Buonarroti alla corte medicea

Era stato [Lorenzo de' Medici](#) a notare il talento di Michelangelo Buonarroti e a volerlo nel suo palazzo di Via Larga, e fu in questo ambiente che l'artista maturò la sua idea della bellezza nell'arte: anche per lui, come per gli altri artisti rinascimentali, l'arte era imitazione della natura, e attraverso lo studio di essa si doveva arrivare alla bellezza, ma a differenza degli altri lui pensava che non fosse necessario imitare fedelmente la natura, ma trarre da questa gli spunti migliori in modo da raggiungere una bellezza superiore a quella esistente in natura. Per la corte medicea realizzò le prime sculture, *La battaglia dei Centauri* e la *Madonna della scala*, oggi esposte al Museo Casa Buonarroti a Firenze.



Nel 1493, [Piero de' Medici](#) intercesse coi frati agostiniani della Chiesa di Santo Spirito in favore del giovane artista, affinché lo ospitassero all'interno del convento e gli consentissero di studiare l'anatomia, sezionando i cadaveri provenienti dall'ospedale del complesso conventuale. L'anno successivo, poco prima della caduta dei Medici, Michelangelo lasciò Firenze e fu a Venezia e a Bologna per un anno.

Il primo trasferimento a Roma di Michelangelo Buonarroti

Nel 1496 si trasferì a Roma dove, su commissione del cardinale Jean Bilheres realizzò, la *Pietà*. Il gruppo scultoreo rappresenta la Madonna con in grembo Cristo senza vita. Per Michelangelo la scultura rappresentava una pratica particolare secondo la quale l'artista aveva il compito di liberare letteralmente dalla pietra le figure che vi sono già imprigionate. Per questo considerava la vera scultura quella "*per via di togliere*" cioè di togliere dal blocco di pietra le schegge di marmo.



Il *David* di Michelangelo

Nel 1501 venne richiamato a Firenze. L'Opera del Duomo gli aveva commissionato una scultura che rappresentasse il *David*, il celebre re biblico, che avrebbe dovuto essere collocata in alto, a 80 mt di altezza, per uno dei contrafforti della cattedrale di Santa Maria del Fiore (mentre fu invece collocata davanti a Palazzo Vecchio, simbolo del potere mediceo). Per la sua realizzazione gli venne affidato un blocco di marmo che era già stato usato da Agostino di Duccio prima e Antonio Rossellini poi.

Ci vollero tre anni di sacrifici, spesso senza dormire, in condizioni precarie, perché Michelangelo realizzasse, in perfetta solitudine, uno dei più grandi capolavori scultorei della storia umana, che gli fu pagato 400 ducati.



L'opera rappresenta David nell'attimo precedente lo scaglio della pietra: sono evidenti nelle membra, nelle vene a fior di pelle, la tensione e la concentrazione che precedono l'azione. Oggi il suo posto è occupato da una copia, mentre l'originale si trova all'[Accademia di Belle Arti](#).

Non solo David

Sono anni densi di commissioni, nei quali Michelangelo Buonarroti lavora a vari progetti paralleli, oltre il *David*. Nel frattempo seguiva, infatti, quello degli *Apostoli* per il Duomo, sbizzando però solo il *San Matteo*, oggi esposto nella [Galleria dell'Accademia](#). Pier Soderini, Gonfaloniere di Firenze, gli aveva commissionato la *Battaglia di Cascina* per il Salone dei Cinquecento, di cui si ha testimonianza di un cartone preparatorio, oggi perduto.

L'abbiente famiglia Doni gli aveva affidato la realizzazione di una Sacra famiglia dipinta su tavola, il famoso *Tondo Doni*, oggi esposto alla [Galleria degli Uffizi](#).



Copyright WBRCT 2017

Le figure eseguite con un colorismo cangiante, sono rappresentate come sculture; in primo piano, al centro, vi è la rappresentazione della Sacra famiglia, alle spalle della quale, al di là di un muretto è posto San Giovannino, ancora alle spalle del quale, a occupare lo sfondo, vi sono figure di giovani nudi, ritenuti anticipazione dei *Prigioni* eseguiti per il mausoleo di Giulio II.



Il ritorno a Roma di Michelangelo Buonarroti

Nel 1503 Michelangelo si recò nuovamente a Roma dove il Papa Giulio II della Rovere gli commissionò il suo mausoleo al quale l'artista lavorò per oltre quarant'anni, dal 1503 al 1545, diventando per lui una vera e propria ossessione: Michelangelo non portò mai del tutto a termine il progetto, riveduto rispetto a quello iniziale dagli eredi del Pontefice, e di questa "tragedia sepolcrale", come la definì, si rammaricò fino alla fine.

La Cappella Sistina

Nel 1508, dopo un periodo di lunghe liti, finalmente firmò il contratto con Giulio II per la *Cappella Sistina*. Michelangelo, che si spostava di continuo tra Roma, Firenze e Carrara, dove controllava personalmente il marmo per le sue opere, accantonò il progetto della Tomba per Giulio II e si dedicò alla *Cappella Sistina* ininterrottamente fino al 1512.



Se il *David* è il suo capolavoro scultoreo, la *Cappella Sistina* è il suo capolavoro pittorico. La decorazione della volta si organizza in finte strutture architettoniche. Nei pennacchi angolari sono raffigurati *Giuditta e Oloferne*, *Davide e Golia*, *Il serpente di bronzo* e la *Punizione di Amon*. Nel primo registro della volta, in grandi troni di marmo delimitati da sculture, sono rappresentati Profeti e Sibille. La superficie centrale è divisa in nove riquadri separati da archi, cornici marmoree e medaglioni bronzei raffiguranti scene bibliche,

culminanti nella *Creazione di Adamo* nel riquadro centrale.

Papa Leone X e la Sagrestia Nuova

Poco dopo la morte di Giulio II, Michelangelo concluse le sculture dello *Schiavo ribelle*, dello *Schiavo Morente* e del *Mosè di San Pietro in Vincoli*. Il nuovo Papa Leone X (quartogenito di Lorenzo il Magnifico e Clarice Orsini) inviò Michelangelo a Firenze per completare la facciata di San Lorenzo e per la costruzione della Sagrestia Nuova, della Biblioteca e delle Tombe dei Medici, per le quali eseguì le sculture del *Giorno della Notte*. L'artista creò un insieme inscindibile di architettura e scultura rinnovando profondamente la tradizione delle cappelle funerarie.



Il Giudizio Universale e la cupola di San Pietro

Nel 1533 si stabilì definitivamente a Roma e accettò la commissione di dipingere il *Giudizio Universale* nella parete di fondo della *Cappella Sistina*: la sua straordinaria capacità inventiva e innovativa creò l'ennesimo capolavoro.

Dopo la morte di Bramante, vari architetti si susseguirono per portare a termine il progetto per la fabbrica di San Pietro, e nel 1547 Paolo III affidò i lavori a Michelangelo che intervenne nella zona absidale, sebbene

i lavori vennero conclusi solo dopo la sua morte con la costruzione della cupola che lui aveva progettata, ma che probabilmente fu modificata. L'ultima delle sue opere è la *Pietà Rondanini* che non riuscì a completare. Oggi si trova al Castello Sforzesco di Milano.



Fu inoltre apprezzato scrittore di un epistolario (Lettere, pubblicate nel 1875) e delle *Rime*, composte per lo più dal 1534.

Michelangelo Buonarroti, forse il più grande artista di tutti i tempi, morì il 18 febbraio del 1564 a Roma, nella sua abitazione presso il Foro di Traiano.

È uno dei grandi personaggi a cui ha dato i natali la Toscana, terra di geni universali come l'Aretino, appunto, Leonardo, Dante, Galileo, Brunelleschi, Giotto e tanti altri.



PER APPROFONDIRE:





[Piazzale Michelangelo: tra i 10 luoghi più fotografati al mondo](#)





Masaccio: il "Giotto rinato" artefice del Rinascimento fiorentino





Renzo Maggi, scolpire la Pietra

La Toscana è la tua passione? Anche la nostra!

Teniamoci in contatto



